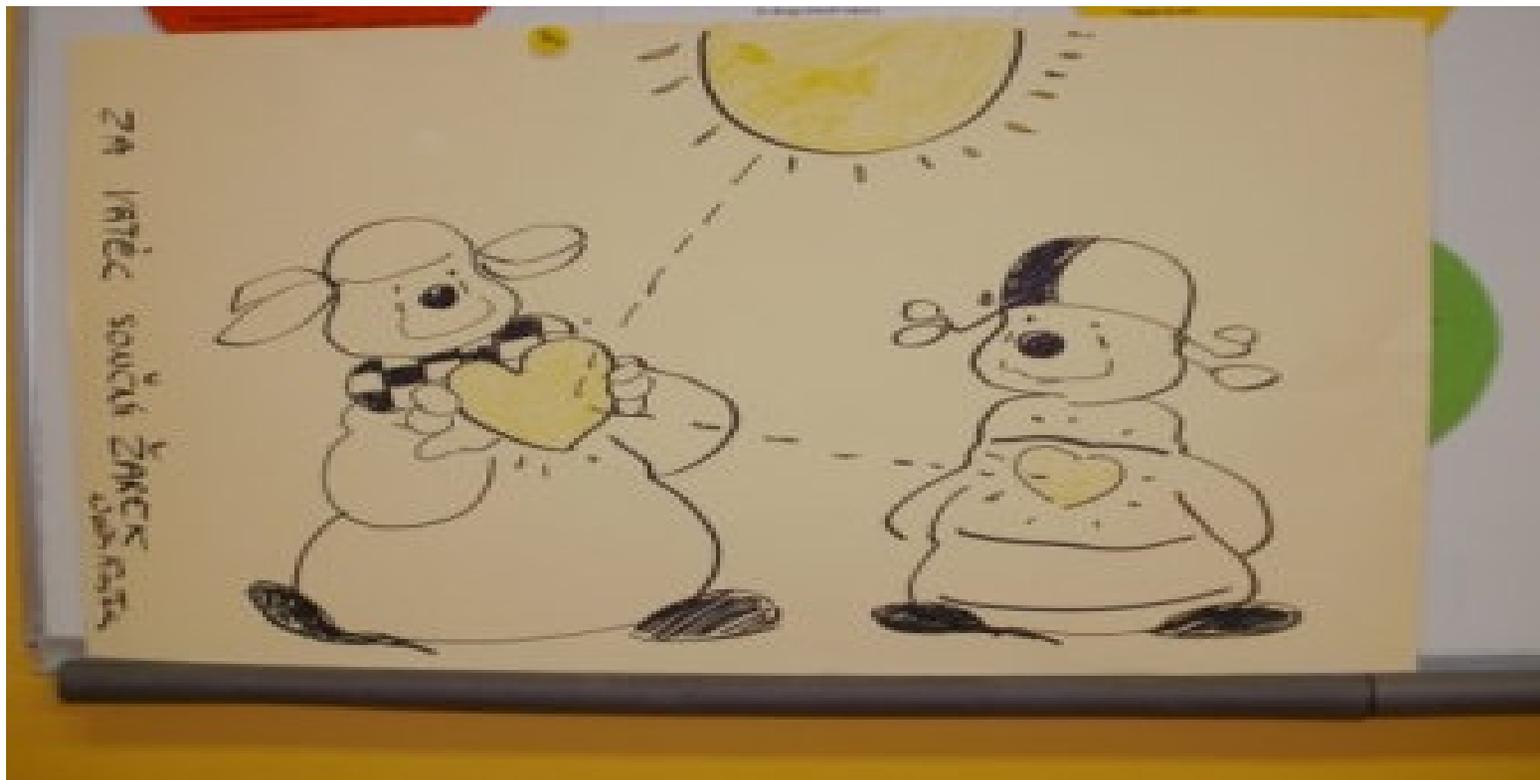


LA RELAZIONE EDUCATIVA

Pescara, 10 gennaio 2016



Cosa significa educazione?

- **“tirare fuori”**

- **“nutrire”**



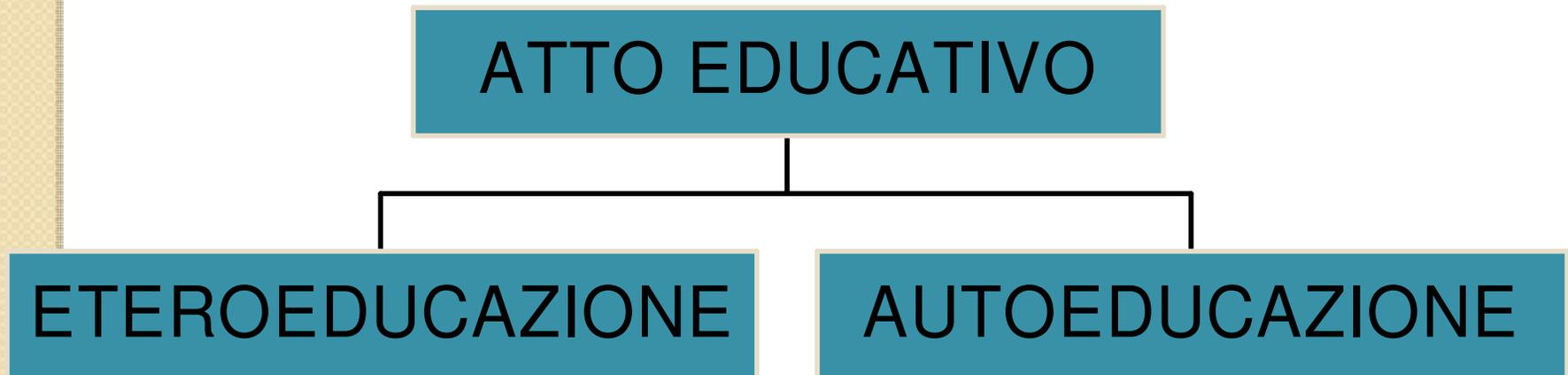
La relazione educativa è una situazione di convergenza che coinvolge processi di crescita e di comunicazione, individuali, interpersonali e di gruppo.

Essa si distingue da qualsiasi altra relazione perché è fondata:

Sulla **intenzionalità educativa**

Sulla messa in atto di **procedure e percorsi** mirati al conseguimento di **obiettivi educativi**

Atto completo di un atto educativo







E' necessario stabilire un rapporto sulla base di una contrattualità il cui presupposto è l'accordo fra le parti

Tale contrattualità costituisce la base per una piattaforma relazionale che pone l'educatore in una posizione di "guida".

Tale posizione va compresa attraverso le dimensioni fondamentali del comportamento dell'educatore:

- **Dimensione controllo:** autorità in senso dialogale. Include quell'insieme di comportamenti che fanno riferimento alla funzione regolativa e orientativa della relazione
- **Dimensione emozionale:** atteggiamento socio-affettivo
Insieme dei comportamenti volti a facilitare la creazione di un positivo contatto socio-affettivo con l'educatore (rispetto, calore umano, considerazione, amore e all'opposto sotto forma di ostilità e di rifiuto)
- **Dimensione di trasparenza-congruenza-autonomia:**
Essa è conseguente alle prime due, l'educatore che riesce ad essere guida autorevole e a realizzare un positivo contatto socio-affettivo, è anche capace di comunicare in modo autentico nel suo interagire.



Le competenze che garantiscono una gestione armonica ed equilibrata dell'autorità nella relazione educativa sono: autorevolezza, amorevolezza e la congruenza-autenticità.

L'educatore è di conseguenza:

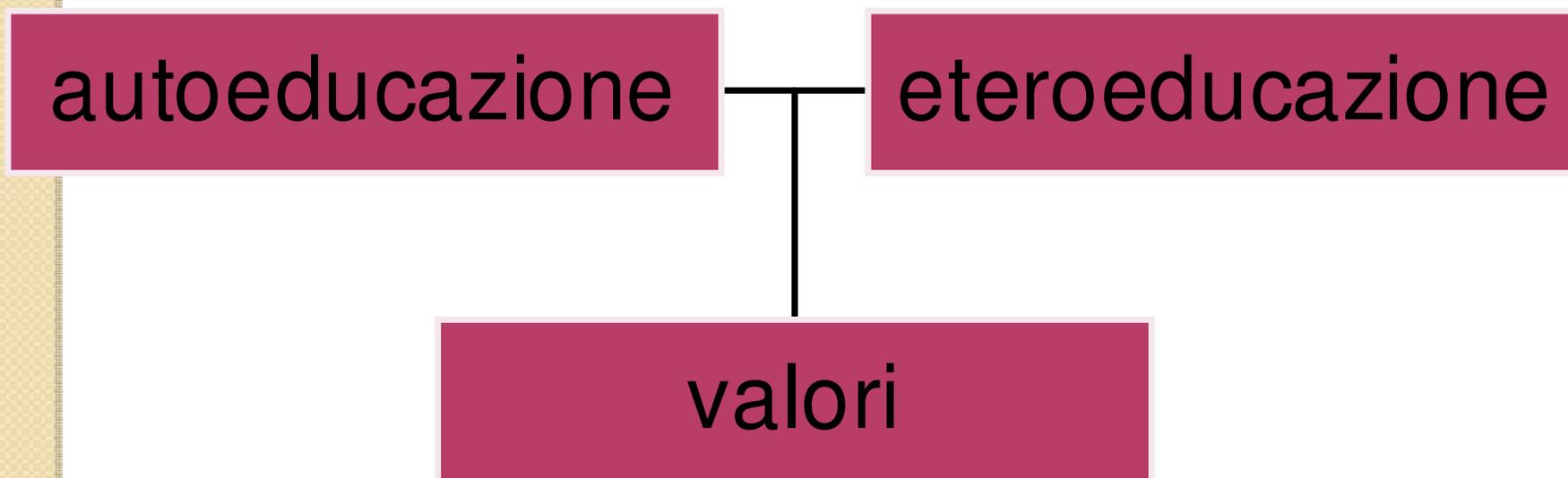
- **Guida autorevole:** capace di organizzare gli interventi in vista dell'autonomia del soggetto, di orientare le attività in vista di un progetto di vita, di accompagnare l'altro nella ricerca di soluzioni ai problemi esistenziali, di gestire con lui le situazioni di conflitto
- **Guida amorevole:** capace di cogliere e rispettare l'altro nella sua attuale situazione, di comprendere il suo mondo così come egli lo vede, di incoraggiare lo stesso attivando le sue risorse al fine di incrementare la fiducia e l'autostima, di stimolare la motivazione per un agire autonomo e responsabile
- **Guida congruente e autentica:** capace di rendere la comunicazione trasparente e interagire come persona vera e genuina, di gestire i disturbi comunicativi, di comprendere empaticamente le idee e le emozioni del soggetto, di comunicare la propria percezione e il proprio vissuto circa la realtà relazionale, di dare a lui supporto



Un alto grado di autenticità permette alle persone in relazione di agire in armonia con i propri sentimenti , le proprie esperienze ed i propri pensieri.

Più semplicemente le relazioni interpersonali vengono facilitate quando le persone interagiscono in modo trasparente, congruente ed autentico.

La relazione educativa





E' importante che ogni azione educativa si basi su dei valori, al contrario il rischio è di produrre una educazione comportamentale, un addestramento

I valori sono il “concime” della persona, i quali permettono di attivare o innalzare la capacità discriminante favorendo la crescita del senso critico



L'educatore deve, attraverso la propria azione, “aiutare” il soggetto a distinguere ciò che può essere giusto per la propria dignità e ciò che non lo è, lasciando in ultimo al soggetto la **libertà** di scegliere

Il concetto di libertà

CONDIZIONAMENTI

(l'apparente libertà nelle scelte):

Spesso anche le scelte che si crede corrispondano alle più intime convinzioni sono il frutto di un subdolo condizionamento. A volte è il soggetto stesso che preferisce continuare a compiacere le figure di riferimento, senza rendere consapevoli le proprie inclinazioni e maturare scelte autonome, cosa che comporta costanza e autocoscienza e fatica



Dipendere dagli altri, appartenere ad una cerchia, genera senso di sicurezza (**del tutto apparente**), consente di sapere quali siano i comportamenti da tenere e gli obiettivi da raggiungere, risparmiando lo sforzo di individuarli autonomamente. E' sufficiente per il soggetto comportarsi concordemente con i valori imposti per ricevere un'approvazione che lo renda appagato

Situazioni di dipendenza e di delega del potere ad un'autorità esterna sono proprie di una fase primitiva di sviluppo: secondo C. Rogers la maturità consiste infatti nella formazione di un sistema di valori individuali
(purché leciti)



Cosa vale la pena di insegnare?

- Ciò che unisce
- Ciò che libera

Come possiamo aiutare?

EMPATIA

E' la **focalizzazione** sul mondo interiore dell'interlocutore, è la capacità di intuire cosa si "agiti" in lui, come si sente in una situazione e cosa realmente provi al di là di quello che esprime verbalmente

Componenti dell'EMPATIA

- *Trasparenza*
- *Comprensione empatica*
- *Accettazione incondizionata*
- *L'ascolto empatico*

Trasparenza

E' l'accordo tra i sentimenti manifestati e quelli realmente provati. Se l'interlocutore percepisce trasparenza si apre con fiducia, altrimenti si chiude difensivamente.

Trasparenza non significa rivelare impulsivamente tutti i sentimenti, ma implica il non simulare un sentimento quando in realtà se ne prova un altro, perché l'interlocutore capterebbe la dissonanza

Comprensione Empatica

E' un particolare tipo di comprensione, sottile e complessa, che richiede una sensibilità molto fine per essere attuata. Consiste nell'immedesimarsi nell'interlocutore per comprendere il suo punto di vista, senza assumerlo come proprio, ma mantenendo la dimensione del «come se».

Essa si differenzia dalla comprensione intellettuale che si concentra sui fatti, indaga su come stiano realmente le cose

Accettazione incondizionata

Consiste nell'astensione da valutazioni, da approvazioni o disapprovazioni e da correzioni. Essa implica la sospensione di giudizi morali sui sentimenti riferiti dall'interlocutore: l'ascoltatore non ne misura la conformità alle norme, né indica il modo giusto di comportarsi, né illustra la situazione oggettivamente per indurre l'Altro a rendersi conto di non averla affrontata con la dovuta maturità

Ascolto empatico

Non impone una direttiva, ma pone l'Altro nella condizione di esplorarsi per trovare la sua verità. L'educatore deve saper cogliere e comprendere il mondo esperienziale dell'educando e deve comunicare a quest'ultimo tale comprensione. Egli sperimenta l'accettazione, la vicinanza e il supporto dell'educatore e diventa più consapevole delle sue difficoltà e delle risorse di cui dispone per superarle.

Aspetti positivi dell'ascolto empatico

- E' possibile facilitare nell'altro una maggiore autoesplorazione soprattutto in quelle situazioni nelle quali essi faticano ad entrare in contatto con le proprie esperienze e a discriminarle in modo differenziato
- Rende l'educatore più sensibile ai bisogni ed alle aspettative del ragazzo: fa sì che il suo modo di interagire divenga più significativo ed efficace perché più rispondente al proprio mondo soggettivo
- Permette di cogliere il mondo dell'altro così come questi lo vive e lo sperimenta, senza dare valutazioni e giudizi, metacomunica accettazione e rispetto
- Si riesce a comprendere meglio le difficoltà e i problemi del giovane, potendo intervenire con maggiore efficacia.

I COMPORTAMENTI DI CHI NON ASCOLTA

- non guarda mai negli occhi di chi parla
- non mostra interesse
- non può star fermo per più di cinque minuti
- ha sempre troppo da fare
- viene costantemente interrotto
- fa troppe domande interrompendo chi parla
- non smette mai di parlare
- è troppo aggressivo
- non è obiettivo
- fraintende o intende ciò che gli conviene
- non è abbastanza umile (pregiudizio)
- sta troppo sulle difensive



La Relazione empatica

Tale relazione tende a promuovere la crescita del benessere e dell'indipendenza di entrambe le parti ed è incondizionata e priva di valutazioni

Soltanto sospendendo il giudizio sull'Altro si può sollecitare in lui il senso di responsabilità e di indipendenza interiore

Capacità relazionali

- Comunicare
- Pensare prima di agire
- Attendere i risultati apprendere dall'esperienza
- Tollerare le frustrazioni
- Collaborare con i colleghi
- Mantenere il giudizio aperto
- Saper osservare e saper “ascoltare”



Nelle relazioni umane si tende a vantare un successo non per intima soddisfazione, ma per carpire ammirazioni e lodi o a porsi in una posizione di superiorità dispensando consigli, indicando le giuste direttive o esprimendo verdetti positivi o negativi sul comportamento di un altro.



Comunicazione

E' l'azione per la quale una persona trasmette ad un'altra, di solito attraverso il linguaggio parlato o scritto, verbale e non verbale, una conoscenza, un sentimento, un pensiero



La comunicazione è un processo che si svolge nel tempo e che nel tempo ha degli effetti



La **comunicazione** può essere:

intenzionale cioè rivolta ad uno scopo

conscia cioè basata su una volontà razionale

efficace cioè in grado di raggiungere gli
obiettivi che si prefigge

reciproca cioè fondata sull'interazione interindividuale



Tale comportamento non è di facile realizzazione e molto spesso si possono constatare negli educatori forme direttive che impediscono un autentico supporto quali:

moralizzare

“così è e così dovrebbe essere
(non essere)”

Un giudizio morale alla base del proprio sistema di valori

dogmatizzare

“e’ così e così, però!”

La constatazione dogmatica di fatti inevitabili (confrontare a livello di ragionamento, istruire)

diagnosticare

“la tua situazione è questa”

Un giudizio sulla situazione dell’altro, fatto con distanza (relazione medico-paziente)

interpretare

“questo è così perché..”

Una lista di cause che spiegano la situazione

generalizzare

“questo accade a molti”

L’educatore parla della difficoltà del partner con nozioni generali sulle sue difficoltà (tranquillizzando e minimizzando)

identificare

“succede (è successo) anche a me”

L’educatore parla della difficoltà che ha incontrato anche lui

pushing

“come soluzione io propongo..”

Spingere verso una soluzione determinata con consigli prematuri

PRIMO ASSIOMA DELLA COMUNICAZIONE

“Non si può non comunicare”

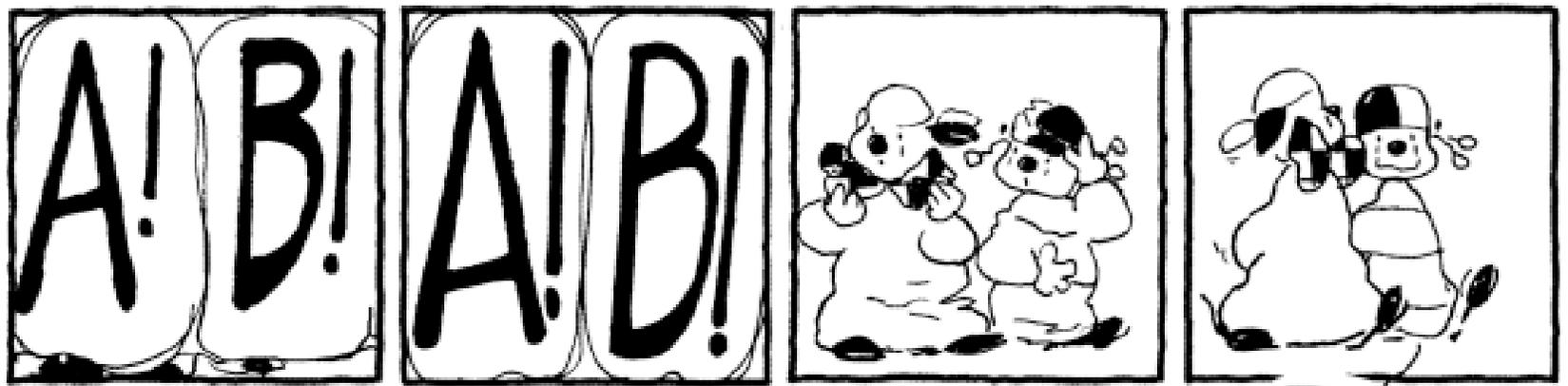
**Chiunque si trovi in una situazione sociale è
comunque la sorgente di un flusso
informativo,
indipendentemente dalla propria
intenzionalità,
dall’efficacia dell’atto comunicativo o dalla
comprensione reciproca.**

SECONDO ASSIOMA DELLA COMUNICAZIONE

- Ogni comunicazione ha un aspetto di **contenuto** e un aspetto **relazionale**, di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi **metacomunicazione**

TERZO ASSIOMA DELLA COMUNICAZIONE

La natura di una relazione dipende dalla
punteggiatura delle sequenze di SCAMBI
fra i partecipanti



Korshak, ed.

ANCORA UN PO'E
LE NOSTRE RISPETTIVE
OPINIONI CI FACEVANO
FUORI !

QUARTO ASSIOMA DELLA COMUNICAZIONE

“Gli esseri umani comunicano sia in
modo
digitale che *analogico*”



QUINTO ASSIOMA DELLA COMUNICAZIONE

“Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull’uguaglianza o sulla differenza”



GLI STILI COMUNICATIVI

- PASSIVO
- AGGRESSIVO
- PASSIVO-AGGRESSIVO
- MANIPOLATIVO
- ASSERTIVO



STILE PASSIVO:

- Sempre accondiscendente a ciò che vogliono gli altri
- Non prende iniziative
- Non esprime i propri pensieri o sentimenti
- Ha paura di dire di no
- Non riconosce i propri desideri o bisogni



Espressioni tipicamente passive:

- Posso avere la vostra attenzione?
- Ti dispiace se...
- Forse...
- Non saprei...
- Va bene come vuoi
- Hai ragione
- Dai ragazzi comportatevi bene



STILE AGGRESSIVO:

- E' esigente, ostile, scortese
- Per affermare le proprie opinioni, viola i diritti altrui
- Intimidisce gli altri per evitare che facciano ciò che vogliono
- E' irrispettoso
- Gli altri si possono sentire umiliati o accusati



Espressioni tipicamente aggressive:

- Non devi fare questo...
- Sei sempre il solito
- Non hai capito
- Stai zitto
- Smettila
- Forza, sbrigati, sveglia!
- Non farmi perdere tempo



STILE PASSIVO-AGGRESSIVO

- Al fine di evitare il conflitto dice agli altri ciò che vogliono sentirsi dire**
- Non soddisfa aspettative e richieste generando negli altri sentimenti di frustrazione, confusione, risentimento**



STILE MANIPOLATIVO

- Cerca di ottenere dagli altri ciò che vuole, facendoli sentire in colpa
- Tende ad assumere il ruolo di vittima al fine di indurre gli altri ad assumersi la responsabilità nei confronti dei suoi bisogni



STILE ASSERTIVO

- Esprime in maniera diretta, sincera e adeguata, i suoi pensieri, emozioni, desideri o bisogni
- E' capace di assumersi le proprie responsabilità e mostra rispetto per gli altri
- Sa affermare le proprie opinioni senza violare i diritti degli altri



Espressioni tipicamente assertive:

- Ognuno può intervenire alzando la mano
- Proviamo a trovare la soluzione
- La mia opinione è che...
- Ho deciso di...
- Questo compito è incompleto, ma sono sicuro che puoi fare di meglio
- Proviamo a farlo insieme

ASSERTIVITA'

- Un **comportamento partecipe** attivo e non reattivo
- Un atteggiamento **responsabile**, caratterizzato da piena fiducia in sé e negli altri
- Una piena e **completa manifestazione di sé stessi**, funzionale all'affermazione dei propri diritti senza la negazione di quelli altrui e senza ansie o sensi di colpa
- Un **atteggiamento non giudicante** avulso dall'uso di etichette, stereotipi e pregiudizi
- La capacità di **comunicare i propri sentimenti** in maniera chiara e diretta ma non minacciosa o aggressiva.



Le abilità non verbali più utili alla comunicazione assertiva:

- La sincronizzazione (coscienza degli stimoli presenti nel contesto)
- La gestione dello spazio sociale
- La mimica facciale
- La gestualità
- Il tono della voce
- Il contatto oculare

Chi è l'educatore Modello o testimone?

Modello

È un soggetto reale o astratto che viene assunto e al quale fare riferimento

Testimone

E' un soggetto che dichiara qualcosa

Come testimone posso trasmettere la validità di una esperienza riferendomi ad un modello

***In educazione non esistono modelli
ma testimoni***



Da «L'arte di amare»

Essere maestro in ogni arte richiede...

- ***Un supremo interesse per quell'arte***
- ***Concentrazione***
- ***Pazienza***
- ***Disciplina***

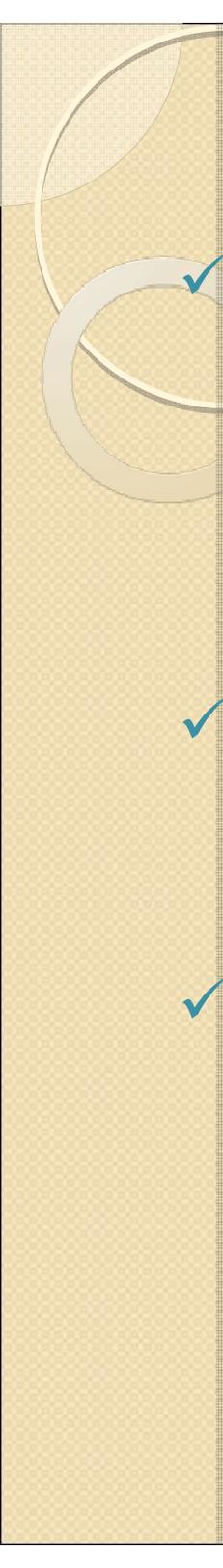
Una relazione disastrosa!!

I gruppi dovranno mettere in scena il contrario di una buona relazione educativa, attraverso l'improvvisazione teatrale.

Vi consegneremo un bigliettino di «consigli pratici».

I ragazzi, in questo caso, potranno per esempio inscenare un dialogo tra un ragazzo e un animatore che si distrae in continuazione o critica tutte le affermazioni del giovane...





L' Oratorio rappresenta un centro capace di offrire un'autentica educazione umana, in particolare deve essere capace di cogliere i valori positivi presenti nella società e cultura in cui vivono i giovani.

✓ *L' Oratorio ha l'obiettivo di promuovere la valenza educativa del tempo libero.*

✓ *Una caratteristica essenziale che non può mancare in Oratorio è un programma di evangelizzazione missionaria, tramite il risveglio e l'approfondimento della loro domanda di vita e di compagnia, un cammino di educazione alla fede adatto alla loro situazione.*

Le funzioni degli animatori ed educatori

- ✓ Essere punto di riferimento per i ragazzi e i giovani, vivendo i valori che proponiamo, accettando un progetto di uomo e di donna secondo il Vangelo e impegnandosi a realizzarlo progressivamente nella loro vita;
- ✓ Vivere da vicino la realtà dei giovani, dedicare tempo per stare in mezzo a loro, condividere e apprezzare ciò che loro piace e favorire la loro maturazione integrale;
- ✓ Animare il progetto dell'Oratorio – Centro Giovanile attraverso la responsabilità e il coordinamento dei diversi gruppi e attività proposte, facendo sempre in modo che i giovani siano protagonisti e corresponsabili
- ✓ Favorire la relazione tra le persone e i gruppi in un clima di ascolto e di rispetto per tutti
- ✓ Lavorare in équipe e mantenersi in continuo processo di formazione

Il cammino educativo in Oratorio

- ✓ una proposta multipla e varia (sportiva, ricreativa, culturale, sociale...)
- ✓ **partecipazione costante nel tempo** alla progettazione e realizzazione delle attività educative
- ✓ graduale e reciproca conoscenza, la stima vicendevole, la capacità d'incontro e condivisione
- ✓ **esperienze di solidarietà e di servizio gratuito per gli altri**, proporzionate all'età ed evoluzione
- ✓ **momenti di formazione** su esperienza di vita quotidiana, su temi educativi, culturali e sociali significativi.

Riconoscere i giovani come risorsa

«Come scrive Lévinas, il filosofo dell'alterità, non sono io a svelare l'altro ma è lui a svelarsi come dato di fatto. S'impone da sé. **Non posso definirlo e catalogarlo con i miei ragionamenti**, così come si fa con le cose. La sua presenza è un'esigenza di reciprocità. L'unica cosa che posso fare è quello di accoglierlo e riconoscerlo in maniera incondizionata».

Ripensare l'Oratorio a partire dalla strada. P. Gambini.

*«Spesso si ha l'impressione che il giovane
chieda,
più che consiglio e spiegazioni,
un'occasione di ascolto»*

Ripensare l'Oratorio a partire dalla strada. P. Gambini.

Riconoscere i giovani come risorsa

- Accanto all'accoglienza occorre la disponibilità a credere e scommettere nelle capacità che sono nel giovane, anche solo a livello potenziale.
- Una **fiducia** che l'adulto manifesta visibilmente anzitutto riconoscendo **gli interessi propri dei ragazzi e delle ragazze**.
- Ogni interesse, anche quello giudicato dall'adulto come infantile, rappresenta **un tema generatore del processo di maturazione**.

Riconoscere i giovani significa...



La progettazione educativa!!!



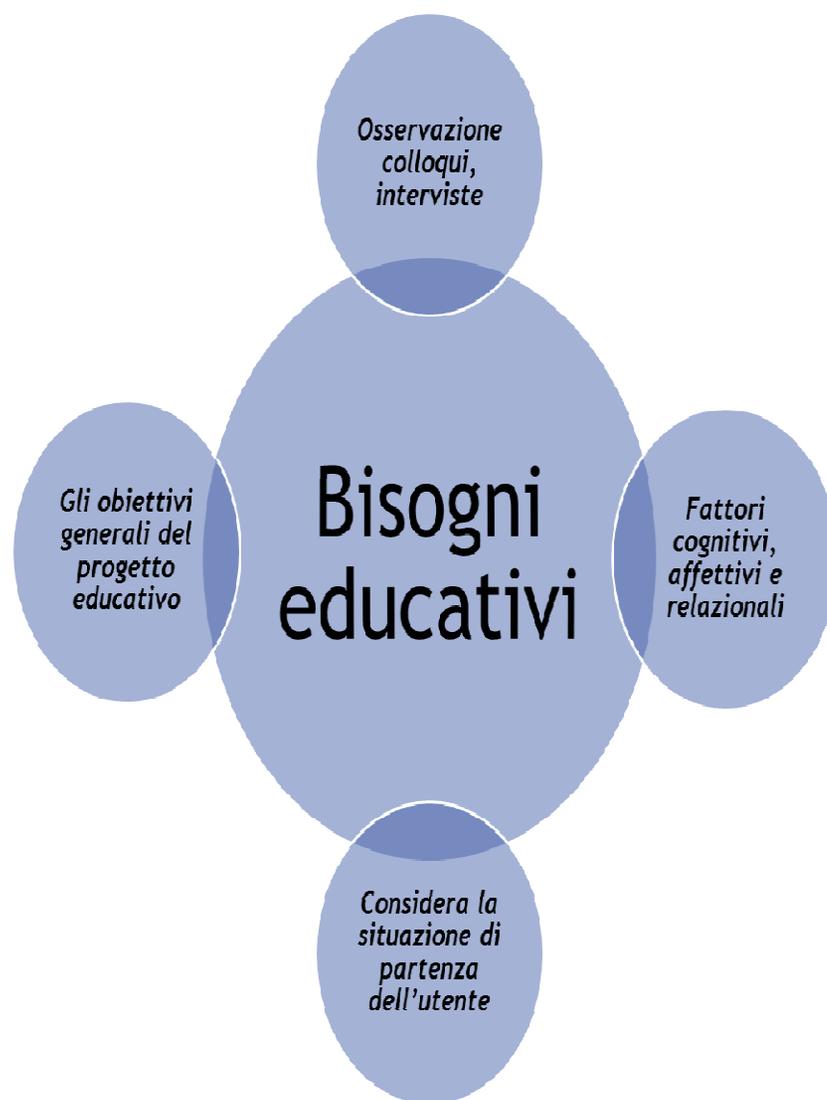
La progettazione educativa!!!



Progetto educativo e B.E.

- Progettazione educativa-→ a partire dai bisogni educativi
- «Generali» o «Normali» riguardano tutti i bambini e sono il bisogno di accettazione, socializzazione, appartenenza, di identità...
- «Speciali» sono i BEN che si arricchiscono e rispondono alle necessità di bambini con specifiche difficoltà o disturbi...

Come riconosco i bisogni educativi?





Come riconosco i bisogni e



Ogni gruppo propone, discute e sceglie un modo per poter cogliere i bisogni educativi dei bambini e/o ragazzi, stabilendo di comune accordo:

- Tempi: quando valutare i B.E. e per quanto tempo
- Modalità: ad es. questionario, colloquio, osservazione
- Destinatari: bambini, adolescenti, (genitori, insegnanti), gli anziani!!!
- Chi si occuperà di tale valutazione

L'osservazione

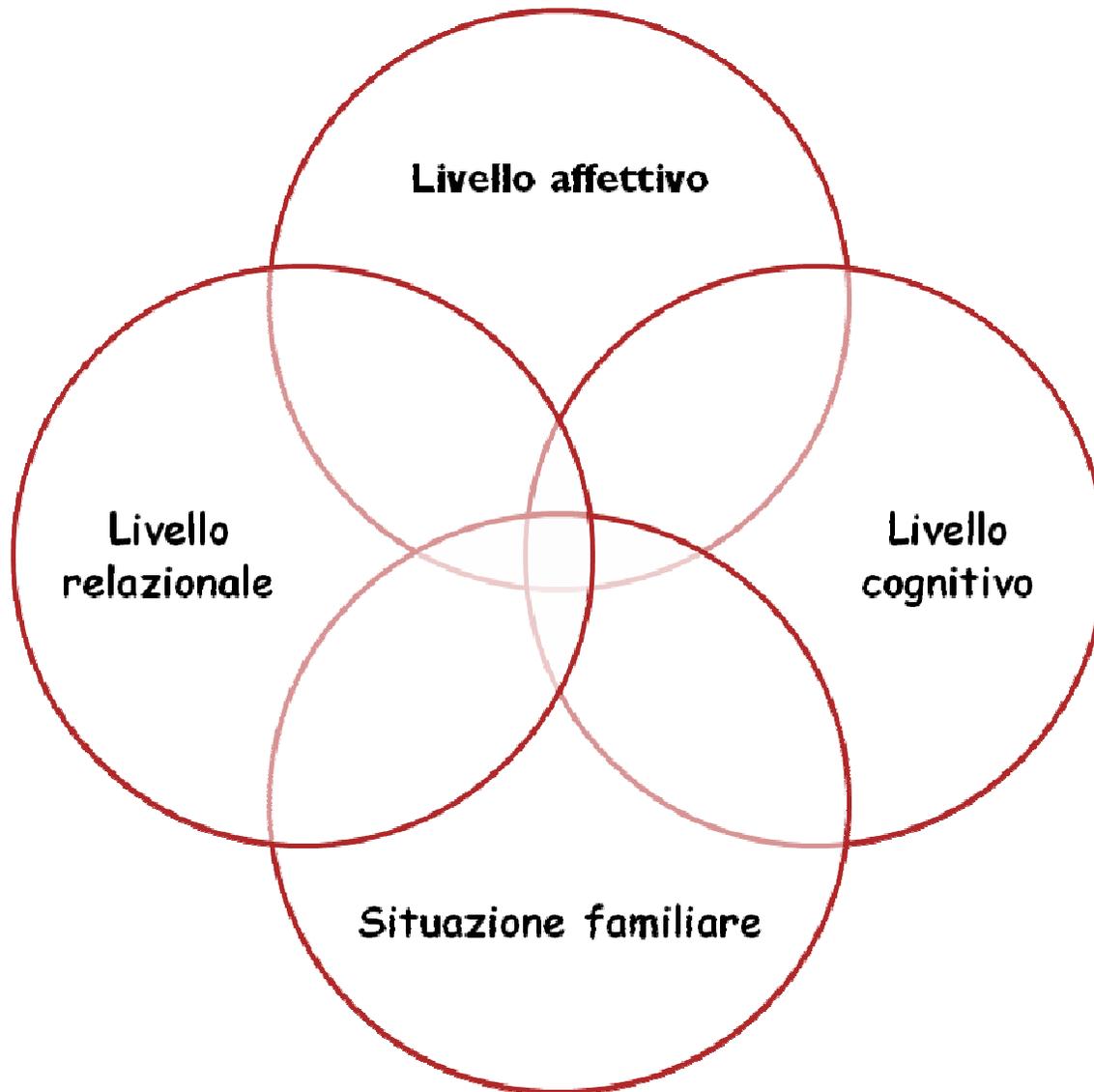
«L'osservazione che è un metodo di ricerca e una tecnica, consiste quindi nella descrizione più possibile completa delle caratteristiche di un certo comportamento, un evento o una situazione e del contesto in cui esso si esplicita».

Osserviamo, sospendendo il nostro giudizio, per cogliere i bisogni educativi e pilotare la nostra intenzionalità educativa!

Il silenzio come possibilità per una didattica speciale.

Laura Arcangeli. Marlocchi Editore. 2009

Cosa osservo



Situazione familiare

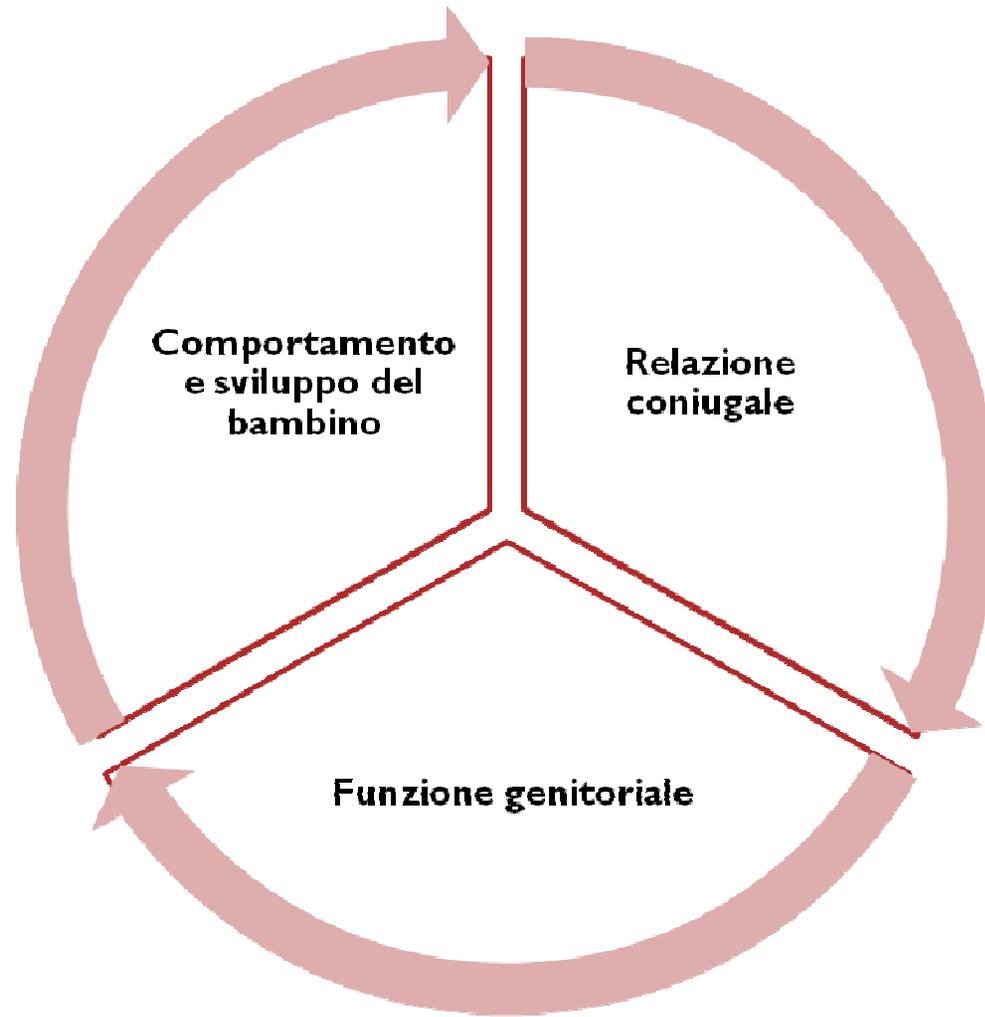


Situazione familiare

«La prima esperienza di relazione dei bambini ha luogo generalmente nella famiglia. Questo gruppo, piccolo e intimo, è il contesto fondamentale all'interno del quale la maggior parte dei bambini viene introdotta alla convivenza sociale, dove vengono acquisite le **regole del comportamento interpersonale e che continuerà a servire da base «sicura» quando si affacceranno al mondo esterno**, con i suoi aspetti spesso sconcertanti.»

«La qualità della relazione che intercorre tra qualunque individuo che compone l'ambiente domestico...come il calore, l'impegno, la comprensione reciproca e l'armonia influenza il tipo di funzionamento del gruppo.»

R. Schaffer, Psicologia dello sviluppo, Raffaello Cortina Editore
2005



La reciprocità delle influenze nella famiglia (Belsky, 1981)

Situazione familiare

Il funzionamento familiare, più che la struttura della famiglia, è l'elemento responsabile dell'adattamento dei bambini.

È la qualità dell'ambiente familiare a produrre le conseguenze più decisive e persistenti.

Questo spiega, ad esempio, perché i bambini che assistono ai conflitti tra i genitori abbiano più probabilità di diventare delinquenti anche se i genitori non divorziano, mentre i bambini che vivono la separazione e il divorzio dei genitori senza gravi conflitti non corrono grandi rischi per il loro futuro (Fergusson, Horwood, Lynskey, 1992)

Situazione relazionale: osservo

La primissima relazione che un bambino costruisce, generalmente con la madre, è particolarmente importante sotto vari aspetti.

Da un lato, è più vitale per il benessere individuale di ogni altra relazione successiva, perché rappresenta amore, protezione e sicurezza.

Dall'altro lato, si tratta di un legame persistente che continua a svolgere un ruolo fondamentale in tutta l'infanzia ed è fonte di serenità anche nell'adolescenza e oltre.

Da molti è considerata il PROTOTIPO di tutte le successive relazioni intime che l'individuo costruirà in futuro, anche nell'età adulta.

Situazione relazionale: osservo



Situazione relazionale:osservo



Area emotiva



Le emozioni

«L'emozione è una reazione soggettiva ad un evento saliente, caratterizzata da cambiamenti fisiologici, esperenziali e comportamentali» (Sroufe, 1996).

L'evento saliente (o scatenante) è sempre specifico per ogni emozione. Ad esempio la vergogna viene suscitata da un colpo alla propria autostima

Le componenti fisiologiche, come il battito cardiaco accelerato, la respirazione affannosa, un'abbondante sudorazione ecc.

Le componenti esperenziali, vale a dire i sentimenti che le situazioni suscitano in noi.

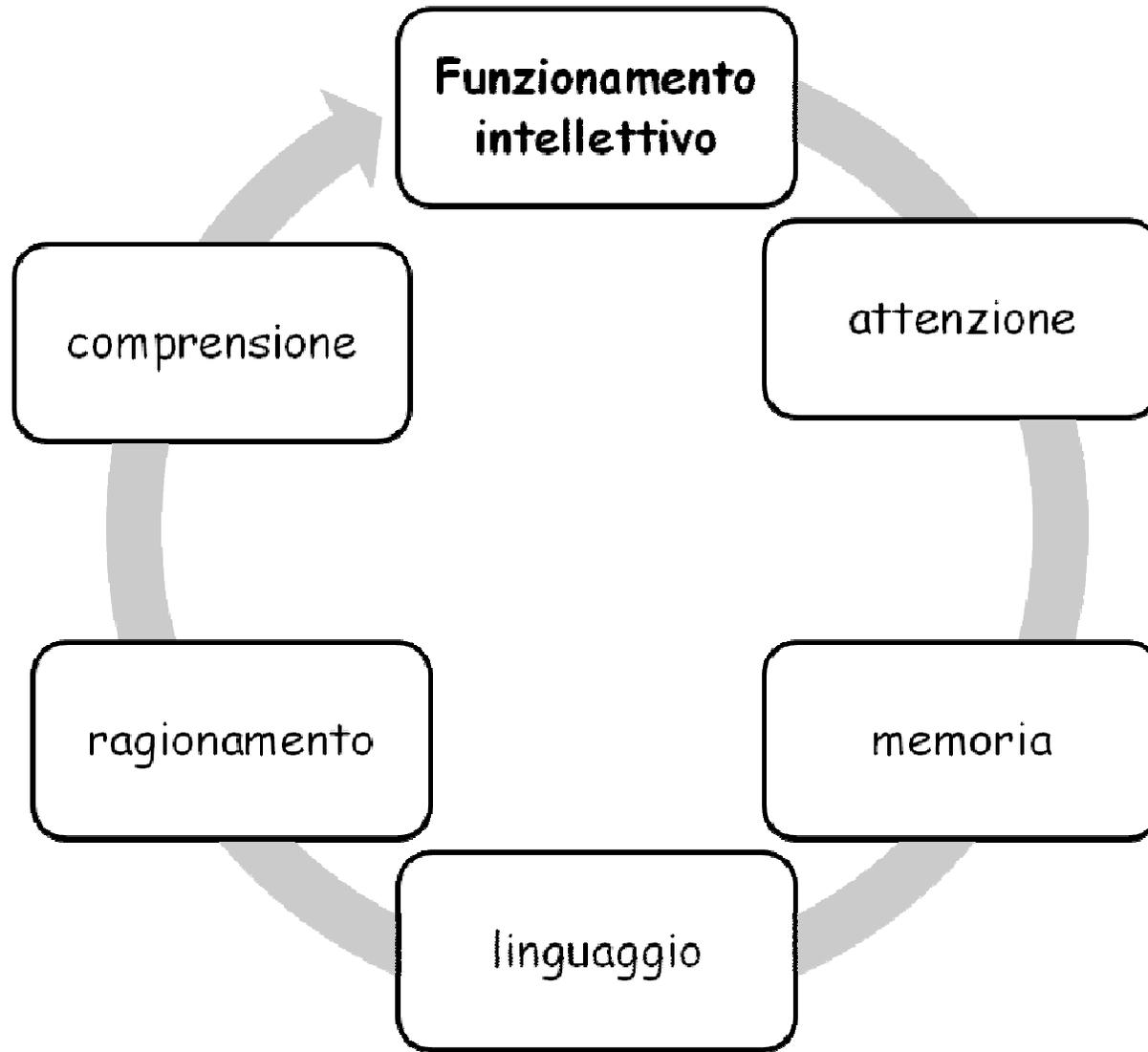
Il cambiamento comportamentale manifesto riguarda quegli aspetti visibili e che raggiungono lo stato della nostra consapevolezza

A cosa servono le emozioni?

Le emozioni hanno delle funzioni utili per la regolazione intrapersonale e interpersonale, ma soprattutto si arricchiscono di un valore fondamentale per la nostra sopravvivenza.

Si pensi ad un bambino che nella seconda metà del primo anno di vita prova paura per gli estranei, ciò rappresenta una garanzia di sopravvivenza, perché gli permette di non affidarsi a persone sconosciute, ma resti accanto solo a figure familiari e fidate.

Il livello cognitivo



<p style="text-align: center;">SCHEDA OSSERVATIVA</p> <p style="text-align: center;">Nome _____ Cognome _____ nato il ____ / ____ / ____ a _____ Paese _____</p>	
<p>INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE FAMILIARE</p>	
<p>LIVELLO RELAZIONALE</p>	<p>Con i pari (accettazione e rispetto delle regole, atteggiamenti solidali, stili comunicativi, timidezza, aggressività)</p>
	<p>Con gli adulti (accettazione e rispetto delle regole, atteggiamenti solidali, stili comunicativi, timidezza, aggressività)</p>
<p>LIVELLO AFFETTIVO</p>	<p>Emozioni prevalenti (felicità, rabbia, tristezza, paura, repulsione), autostima, espressione delle proprie emozioni...</p>
<p>LIVELLO COGNITIVO</p>	<p>Capacità cognitive (attenzione, memoria, linguaggio, percezione...)</p>
<p>Altre informazioni</p>	



Riferimenti bibliografici

- L'arte di amare. Erich Fromm. Oscar Mondadori. 2007
- Il silenzio come possibilità per una didattica speciale. Laura Arcangeli. Morlacchi Editore, 2009.
- La cura educativa. Cristina Palmieri. Franco Angeli. 2003.
- Ripensare l'Oratorio a partire dalla strada. Paolo Gambini.
- Psicologia dello sviluppo. H. Rudolph Schaffer. Raffaello Cortina Editore. 2005
- Filosofia dell'educazione. O. Reboul. Armando Editore. 1997
- Strumenti di ricerca per l'educazione sociale. Silvia Crispoldi. Morlacchi Editore. 2008

Grazie per la partecipazione!



CORSO di FORMAZIONE 2015-2016
per ANIMATORI dai **16 ANNI** in SU

Aspetti organizzativi e progettuali dell'Oratorio	DOMENICA 8 novembre 2015 A CURA DELL'UFFICIO COORDINAMENTO ORATORI
La relazione educativa	DOMENICA 10 gennaio 2016 A CURA DELL'UFFICIO COORDINAMENTO ORATORI
La spiritualità dell'animatore	DOMENICA 21 febbraio 2016 A CURA DELL'UFFICIO COORDINAMENTO ORATORI
Affettività e sessualità in Oratorio	DOMENICA 15 maggio 2016 A CURA DELL'ÉQUIPE FORMATORI ANSPI "ORATORIO 20.20"

Parrocchia "**Cuore Immacolato di Maria**"
dalle ore **15** alle ore **19** - Via A. Vespucci

**Relatori: Camillo De Sanctis
Alessandra Mancinelli
Ufficio Coordinamento Oratori
Diocesi di Pescara Penne**